

# **Documento per la consultazione n. 552/2017/R/eel: “Riforma della struttura tariffaria degli oneri generali di sistema per clienti non domestici nel mercato elettrico – Aggiornamento 2017”**

**Contributo di TIM - 18 settembre 2017**

## **Introduzione**

TIM ritiene opportuno presentare la propria posizione in merito al Documento per la consultazione n. 552/2017/R/eel (di seguito, ‘DCO’) avente oggetto gli orientamenti finali dell’Autorità per l’energia elettrica il gas e il sistema idrico (di seguito, ‘Autorità’) in merito alle modalità di attuazione della nuova struttura tariffaria degli oneri generali del sistema elettrico (di seguito, ‘Oneri’) per i clienti non domestici nel mercato elettrico.

TIM è uno dei più grandi consumatori di energia elettrica del Paese, [ OMISSIS  
].

Tra i POD in bassa tensione nella disponibilità di TIM, la categoria maggiormente numerosa è quella relativa alle utenze con potenza impegnata non superiore a 1,5 kW, la cui numerosità crescerà ulteriormente per via dello sviluppo delle reti Ultra BroadBand (UBB) sia in fibra ottica sia delle future reti mobili di ultima generazione (5G). Per tali utenze il passaggio dall’attuale struttura tariffaria degli Oneri a quelle ipotizzate nel DCO risulta fortemente penalizzante, incrementando di oltre il 100% la spesa sostenuta per gli Oneri.

Tenendo conto che lo sviluppo dei servizi basati sulle reti di accesso a larga banda in fibra ottica è uno degli elementi chiave per lo sviluppo del sistema paese, si ritiene opportuno che l’applicazione della nuova struttura tariffaria trinomina non comporti incrementi significativi sui costi di tali servizi ed **si ritiene quindi necessario prevedere un “nuovo tipo” di utenza in bassa tensione con potenza impegnata non superiore a 0,5 kW, con una struttura tariffaria degli Oneri che possa mitigare l’incremento dei costi.**

Si evidenzia, inoltre, che l’evoluzione degli Oneri legati alle agevolazioni per le imprese a forte consumo di energia (c.d. “imprese energivore”), ancora da definire e di cui il DCO non tiene conto se non per una stima dell’impatto complessivo, non consente di valutare appieno gli effetti della riforma in quanto non se ne conosce ancora la modalità di applicazione per le varie tipologie di utenza elettrica. Ciò non consente quindi agli *stakeholder* di stimare correttamente l’impatto complessivo derivante dall’applicazione della riforma della struttura tariffaria degli Oneri.

## **Effetti delle ipotesi tariffarie in consultazione sullo sviluppo dei servizi broadband e ultrabroadband**

TIM evidenzia come tutte le ipotesi tariffarie degli Oneri poste in consultazione penalizzino fortemente le tipologia di utenze con potenza impegnata non superiore a 1,5 kW (cluster BTA1), nella quale ricadono gli elementi chiave per lo sviluppo delle nuove reti a banda ultralarga, ovvero

i *cabinet* delle nuove reti di accesso in fibra ottica e le stazioni radio base della futura rete mobile 5G.

TIM ritiene ciò in controtendenza rispetto al contesto di incentivo allo sviluppo delle infrastrutture necessarie allo sviluppo dei servizi UBB derivante dall'adozione da parte del Governo di un insieme di provvedimenti a sostegno dello sviluppo dei servizi UBB nel Paese per il conseguimento degli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea 2020, che mirano in sintesi ad aumentare la copertura del servizio UBB estendendola fino all'85% della popolazione ed a tutti gli edifici pubblici con una connettività pari ad almeno 100 Mbps.

In linea con gli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea e gli obiettivi di sviluppo del Governo, TIM ha programmato e ha già realizzato significativi investimenti sulla propria rete fissa di accesso per garantire servizi UBB su buona parte del territorio nazionale. [OMISSIS

].

In controtendenza con gli obiettivi del Governo, le misure proposte nel DCO, penalizzando in maniera significativa la tipologia di utenze elettriche con potenza non superiore a 1,5 kW, possono costituire un disincentivo all'investimento degli operatori in reti a banda ultra larga e un aumento dei costi operativi per tali operatori che si rifletterà sui prezzi applicati ai clienti, con un effetto disincentivante all'utilizzo dei servizi UBB.

Infatti, tutte le ipotesi tariffarie prese in considerazione dall'Autorità determinano un aggravio per la tipologia di utenza BTA1.

Pertanto, stante l'esperienza sin qui maturata, non sembra possibile annullare gli effetti della riforma attraverso la sola riduzione della potenza contrattuale a 0,5 kW, come ipotizzato dall'Autorità.

Dall'analisi del consumo medio dei *cabinet* effettivamente sperimentato in campo, il valore riscontrato è pari a 650 kWh/anno, cui corrisponde una potenza media di 74 Watt. Pur nell'ipotesi di aver richiesto la riduzione della potenza contrattuale a 0,5 kW, le ore equivalenti di utilizzo sono circa 1.300, un valore molto distante dalle 5.000 ore di funzionamento ipotizzate dall'Autorità al punto 3.30, lettera C del DCO.

Considerando i valori presenti nel DCO, la riforma della struttura tariffaria degli Oneri andrà a comportare il raddoppio di tale componente di costo. Nella figura seguente si evidenzia il confronto delle tariffe attuali con quelle proposte nel DCO nell'ipotesi di invarianza rispetto all'anno 2017 del fabbisogno per la copertura delle agevolazioni alle imprese energivore (pari a 626 milioni di euro).

Anno 2017	FTTCab	Delta
Consumo medio annuo per Utenza BT1 di TIM (kWh)	650	
ON.GEN.SIS con tariffe 3Q2017 su base annua	€ 32,87	
Ip.35-65	€ 74,54	€ 41,68
Ip.30-70	€ 70,48	€ 37,61
Ip.25-75	€ 66,41	€ 33,55

TIM ritiene necessario che, al contrario, la nuova struttura tariffaria degli Oneri non introduca disincentivi allo sviluppo e all'utilizzo dei servizi UBB.

### **Aggiunta di un nuovo “utente tipo” per potenze impegnate non superiori a 0,5 kW**

In merito a quanto riportato nel paragrafo 3.30, lettera c del DCO, TIM accoglie con favore la possibilità di aggiungere un nuovo “utente tipo” per potenze impiegate non superiori a 0,5 kW.

Stante la numerosità [OMISSIS] ed i consumi (c.ca 650 kWh) attuale delle utenze in questione, l'incremento dei costi legato alla riforma tariffaria contenuta nel DCO è [ OMISSIS

].

Infatti, rispetto all'applicazione dell'attuale struttura tariffaria e stante i consumi estremamente contenuti per la tipologia d'utenza in questione, le nuove componenti fisse (per punto di prelievo e per potenza) hanno un peso troppo elevato rispetto alla quota energia e sono responsabili dell'incremento dei costi.

TIM ritiene quindi necessario che AEEGSI, non solo introduca una nuova tipologia di utenza in bassa tensione con potenza impegnata non superiore 0,5 kW, ma definisca anche delle componenti tariffarie tali da contenere gli effetti così fortemente negativi derivanti dall'applicazione della riforma della struttura tariffari degli Oneri.

Si propone all'Autorità, quindi, un intervento volto a ridurre le componenti fisse “Quota per punto di prelievo” e “Quota potenza” per la nuova “utenza tipo”, affinché siano inferiori alle utenze BTA1, BTA2 e BTA3.

### **Considerazioni di dettaglio riguardanti alcuni *Spunti per la Consultazione* contenuti del DCO.**

#### ***S1. Osservazioni in merito a finalità e limiti della consultazione.***

L'Autorità propone i propri orientamenti finali in merito alla nuova struttura tariffaria degli Oneri per i clienti non domestici che verrà applicata dal 1 gennaio 2018. Tuttavia le alternative proposte nel DCO sono calcolate nell'ipotesi di invarianza del gettito di tutte le componenti degli Oneri rispetto alle aliquote del 3Q 2017, compresa la componente  $A_E$  a copertura delle agevolazioni a favore delle imprese energivore.

Il DCO non considera, quindi, gli effetti della riforma delle agevolazioni per questa tipologia di imprese ancora in fase di definizione, se non per una stima dell'impatto complessivo.

TIM ritiene che non sia possibile valutare compiutamente l'effetto complessivo della nuova struttura tariffaria degli Oneri, stante l'elevato livello di aleatorietà dovuto a:

- L'ammontare complessivo delle agevolazioni per gli energivori, che potrebbe arrivare a valori 1 o 1,5 miliardi di euro, con un significativo incremento di costi rispetto ai 626 milioni di euro stimati dall'Autorità per il 2017;
- Il livello complessivo della redistribuzione tra clienti energivori e non energivori (compresi i domestici), che dipenderà dalla struttura finale delle nuove agevolazioni.

**S2. Osservazioni in relazione alla scelta dell'Autorità di focalizzare le valutazioni del presente documento per la consultazione sull'opzione C.**

**S3. Osservazioni in relazione alle valutazioni degli effetti sulla spesa di diversi "utenti tipo" non domestici.**

Come precedentemente evidenziato, qualunque sia la declinazione delle componenti tariffarie, la scelta dell'ipotesi C è sempre fortemente penalizzante per il cluster BT1 cui appartengono le utenze legate agli apparati stradali delle reti di accesso a banda ultra larga fissa e mobile (cabinet e stazioni radio base). Sulla base dei dati presenti in Tabella 2 del DCO, le utenze del cluster BT1, infatti, hanno una variazione percentuale di spesa annua per Oneri tra il 24% ed il 31% che è di gran lunga più elevata delle percentuali che gravano sulle altre tipologie di utenza, ipotizzando che per la quasi totalità degli utenti dell'altissima tensione subentrerà uno sgravio derivante dalla nuova agevolazione per gli energivori

Tensione	Potenza [kW]	Energia [kWh/anno]	Ip. C 35-65 Variaz.%	Ip. C 30-70 Variaz.%	Ip. C 25-75 Variaz.%
Bassa tensione	1,5	450	30,93%	27,62%	24,30%
Bassa tensione	3	2.400	-8,17%	-9,53%	-10,89%
Bassa tensione	6	6.000	-1,33%	-2,56%	-3,78%
Bassa tensione	10	12.000	-0,07%	-1,02%	-1,97%
Bassa tensione	15	18.000	1,36%	0,42%	-0,52%
Bassa tensione	25	60.000	-4,70%	-4,71%	-4,72%
Media tensione	50	120.000	6,28%	5,79%	5,30%
Media tensione	150	450.000	0,87%	1,06%	1,25%
Media tensione	750	3.000.000	-2,60%	-1,99%	-1,38%
Alta tensione	10.000	40.000.000	-10,94%	-9,34%	-7,74%
Altissima tensione	30.000	120.000.000	2,15%	4,10%	6,04%
Altissima tensione	80.000	400.000.000	33,29%	36,07%	38,86%

Come già in precedenza evidenziato, TIM ritiene quindi necessario aggiungere un nuovo "utente tipo" per potenze impegnate non superiori a 0,5 kW, per il quale mitigare gli effetti della riforma attraverso l'adozione di componenti tariffarie inferiori, in particolare per la componente "quota fissa per punto di prelievo". Infatti, stante i consumi estremamente contenuti di tale tipologia di utenze, il peso relativo delle componenti fisse come definito nel DCO è tale da determinare un incremento dei costi scarsamente sostenibile. Per tale motivo, si chiede all'Autorità di fissare la componente "quota fissa per punto di prelievo" degli Oneri per la nuova "utenza tipo" con potenza impegnata non superiore a 0,5 kW ad un livello molto inferiore rispetto alle altre "utenze tipo" BTA1, BTA2 e BTA3.